Il gialloblù

IL MAGAZINE DEL VII RUGBY TORINO

N.3
4 NOVEMBRE 2026

GIOVANILI
L'Under 16 "sbanca" San Mauro e conquista l'ÉLITE

CADETTI
Successo per la franchigia Volpiano/ VII Rugby. Esordio tra i Senior per 4 Under 18 gialloblù

PROPAGANDA
Piccoli torelli protagonisti nel fine settimana

SPECIALE ITALIA SUDAFRICA
Crash test per gli azzurri con i Campioni del Mondo. L'Allianz Stadium di Torino si prepara per il grande evento

IL MIO SUDAFRICA
Andre Bester a cuore aperto



Diego Barbieri Photoshelter

©2025 VII Rugby Torino. Tutti i diritti riservati

VII RUGBY TORINO



AL NOSTRO FIANCO

TK GROUP

DPV

AlgoCare
the wave to care you

VALENTE GROUP

ECO SERVICE
NOLEGGIO BAGNI CHIMICI
MOVIMENTO TERRA E SPURGHI
Via Volpiano 132, Brandizzo

LOGICA
SERVIZI LOGISTICI PER L'ARREDAMENTO

GENERALI
Agenzia di Chivasso

Benese

SPONSOR TECNICO

errea

UN VIAGGIO CHE FINISCE, UN VIAGGIO CHE COMINCIA

Un traguardo raggiunto con pazienza attraverso il progetto tecnico Academy, che oggi raccoglie i suoi frutti.

Il successo di sabato scorso sul campo del San Mauro nel "Derby del Po", spalanca all'Under 16 gialloblù le porte del campionato Élite, dove i ragazzi di Matteo "Poldo" Cherubini, Sebastiano "Seba" Lo Greco, Pietro "Pratico" Pratichetti e Samuele "Samu" Mirenzi, si confronteranno con alcune delle migliori formazioni di categoria del Nord Italia. Un risultato che viene da lontano. Le sue radici affondano nel progetto Academy, avviato alcuni anni fa con un gruppo di ragazzi che allora militavano nell'Under 12 e che, stagione dopo stagione, sono cresciuti grazie al lavoro paziente e qualificato dei tecnici del VII Rugby Torino. Il risultato di oggi rappresenta il riconoscimento di un percorso formativo, prima ancora che sportivo.

Si chiude un capitolo, ma se apre uno ancor più impegnativo.

Il campionato Élite sarà il banco di prova sul quale misurare i progressi compiuti, confrontandosi con realtà di alto livello e continuando a crescere. Si esce dal cortile di casa dunque, per esplorare territori tutti da scoprire che potrebbero rivelarsi anche molto insidiosi.

Ma in fondo, il risultato più importante di un progetto giovanile non è soltanto arrivare a un traguardo. È dimostrare di avere costruito le basi per andare oltre.

Biemme



Da sinistra: Samuele Mirenzi, Matteo Cherubini, Pietro Pratichetti, Sebastiano Lo Greco, lo staff tecnico alla guida dell'Under 16





TecniKabel

SPECIAL ELECTRICAL AND OPTICAL CABLES



HALLOWEEN & TARTUFI

Tra dolcetto/scherzetto e il prezioso tubero, il minirugby settimese si regala un weekend di divertimento

Under 8 sul podio!

Una giornata di rugby, divertimento ed emozioni per i nostri piccoli torelli del VII Torino, protagonisti di una bella prestazione al Torneo di Halloween Under 8 di Novara. Il terzo posto finale è un risultato che ci rende orgogliosi, ma ancora più bello è stato vedere questi bambini scendere in campo con entusiasmo, determinazione e tanta voglia di giocare insieme. Al di là dei risultati, a vincere sono stati soprattutto lo spirito di squadra, l'amicizia e il fair play. Valori che rendono il rugby uno sport speciale e che i nostri piccoli atleti hanno saputo rappresentare al meglio, dentro e fuori dal campo. Un ringraziamento speciale anche ai bambini delle altre società che, con grande disponibilità e spirito di amicizia, si sono messi a disposizione per dare una mano a causa delle nostre assenze. Un bellissimo esempio di collaborazione e sportività, che merita un applauso tanto quanto una meta!

Bravi tutti, ragazzi! Continuate a divertirvi, a sostenervi, a lottare insieme e soprattutto a crescere con il sorriso. Il risultato più bello è essere una squadra. E voi, torelli, lo siete stati alla grande!

Natascia Tiozzo



L'Under 8 terza classificata a Novara.

Under 12, buona la prima.

Primo torneo della stagione a Novara per i giovani Tori dell'Under 12, protagonisti di una giornata positiva sia per i risultati ottenuti sia per l'atteggiamento mostrato in campo.

Presentatisi all'appuntamento con appena dieci giocatori, i gialloblù hanno affrontato tutte le gare senza possibilità di effettuare cambi, dimostrando determinazione, spirito di gruppo e una buona capacità di reagire alle difficoltà.

Il bilancio finale parla di cinque vittorie e tre sconfitte, un risultato incoraggiante, soprattutto considerando il numero ridotto di atleti a disposizione.

Soddisfazione da parte dello staff tecnico, che ha apprezzato non soltanto i risultati, ma soprattutto l'impegno e la disponibilità dei ragazzi nell'arco dell'intero torneo.

Un buon punto di partenza per continuare a lavorare insieme e affrontare i prossimi appuntamenti della stagione.

Stefano Fumero



A sx, Tommaso Guerrieri (pilone) MVP del torneo Under 12. Di seguito, gialloblù in piena azione

Torneo del Tartufo di Asti. Under 10, i torelli crescono partita dopo partita

Una giornata di grande rugby per il Torelli Under 10, che ha affrontato il Torneo del Tartufo di Asti partendo in salita, ma chiudendo in crescendo.

L'esordio è di quelli duri: davanti ci sono i liguri del Superba, prima della classe, che hanno mostrato un rugby da élite, da stropicciarsi gli occhi, capaci di "rompere la finestra" nei contro-ruck. Sono le partite che servono per crescere. I Torelli non si sono persi d'animo: mentre soffrivano sul guadagno territoriale, hanno scelto di saltare la linea difensiva avversaria con il gioco al piede e sono andati in meta. Una marcatura che ha dato subito morale a tutto il gruppo.

Da lì il percorso è stato in costante crescita. Nel secondo incontro, contro il CUS Torino, il risultato non è arrivato, ma hanno cominciato a emergere il gioco con la palla in mano e il sostegno al portatore. Poi la lotta punto a punto contro le province dell'Ovest e, nella fase finale, tre vittorie consecutive. Il bottino parla chiaro: 21 mete nelle ultime quattro gare, che valgono un meritato 7° posto su 12 squadre.

Alla fine, soddisfazione e sorrisi per i nostri piccoli Torelli dell'Under 10, che hanno dimostrato che nel rugby contano la crescita, il coraggio e il divertimento di giocare insieme.

Giuseppe Signorelli




Go to
market!
La tua strategia
di Trade Marketing
merita il meglio. Noi.

DPV

ANTICIPO VINCENTE PER I CADETTI

La giovane franchigia Volpiano/VII Rugby riscatta la sconfitta con Cuneo grazie al 42-20 su Collegno. Battesimo del fuoco per quattro giovani dell'Under 18 gialloblù

Nell'anticipo notturno tra Volpiano /VII vs Collegno, terza gara serie C, prevale il Volpiano per 42 a 20. Una bella partita in particolare nel primo tempo, dove le due formazioni si fronteggiano con attenzione grinta e velocità. A passare in Vantaggio sono i padroni di casa dopo ben 16 fasi di attacco, indice di quanto sia combattuta la gara. La prima frazione si sviluppa su giocate veloci e dinamiche e si chiude con un 19 a 14 a favore del Volpiano /VII .
La ripresa non è così intensa anzi, i padroni di casa si innervosiscono e perdono di lucidità e fluidità della manovra, affiora un po' di indisciplina che porta 6 punti al piede per il Collegno che passa in vantaggio 19 a 20. Il Volpiano/VII si scuote e recupera lucidità sfruttando le due punizioni concesse con altrettanti calci piazzati trasformati, si riporta avanti nel punteggio 25 a 20. Alcuni cambi nel finale e la prima meta in C del U18 Stillitano, portano al sicuro il risultato.
In conclusione, per la Formazione di Russo e Marrone una partita in crescita con 5 punti per fare classifica, un gradito ritorno di Filippo Milano in meta al suo esordio stagionale.
Un passo avanti, per questa squadra comunque costruita con tanti ragazzi U18 che per la prima volta si trovano a giocare in un campionato di C e altri che ritornano alla competizione dopo anni di inattività. Il 22 in casa ci sarà il Volvera che ci darà la misura del livello raggiunto.

Eolo Gp

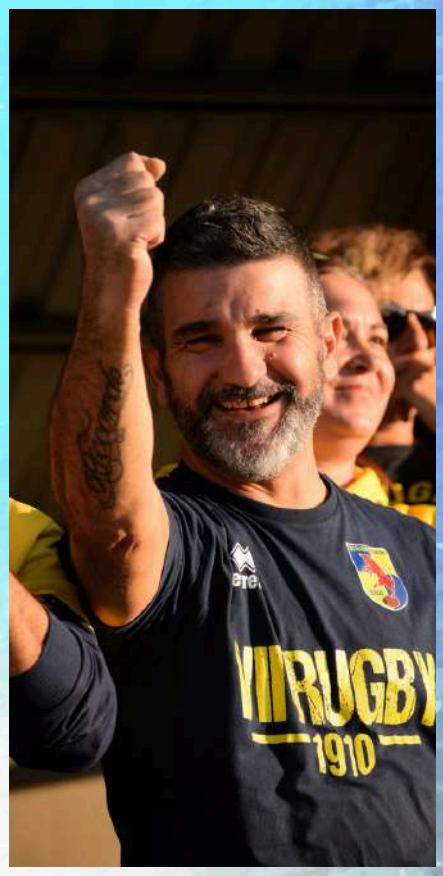


Da sinistra, Mattia Stillitano, Matteo Orlandin, Niccolò Taglioretti, Daniele Gitto: positivo esordio tra i Senior

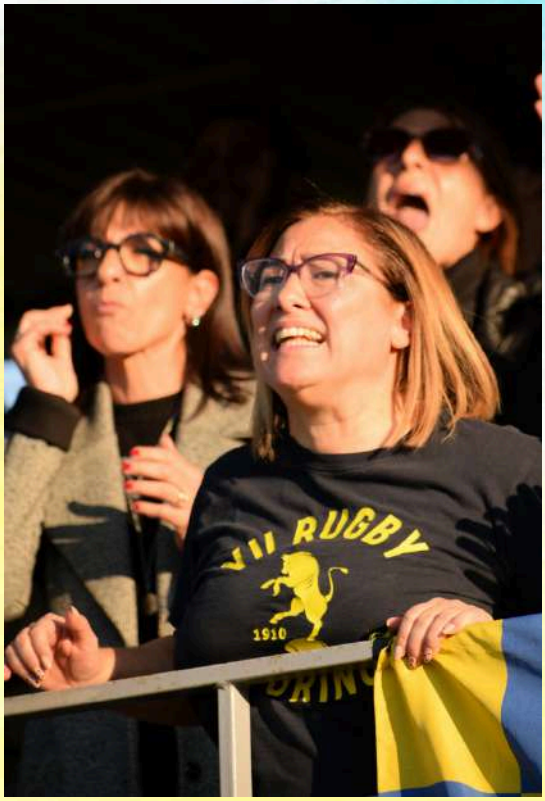
CARTOLINE DA SAN MAURO

















NATION CHAMPIONSHIP
Speciale Italia-Sudafrica



DUE NAZIONI
DUE STORIE
UNA SOLA PASSIONE

©2025 VII Rugby Torino. Tutti i diritti riservati

Diego Barbieri Photoshelter

LA STORIA SCENDE IN CAMPO

Se ci limtitassimo solo alla sequenza dei fatti, lo sport si ridurrebbe a un semplice elenco di eventi, gol, mete, millesimi di secondo, centimetri; fate voi in base alla disciplina sportiva che più vi appassiona. Tuttavia, sappiamo benissimo che lo sport non è questo; o meglio, non è solo questo. Lo sport è una religione laica, un modo per fare politica, scrivere la storia. Per citare testualmente Mauro Berruto nel suo libro 'Lo sport al potere', "Lo sport orienta la politica e, simmetricamente, lo politica orienta lo sport, oggi come nella notte dei tempi e ovunque nel mondo, senza eccezioni". Tornando ai 'fatti', Wolfgang Goethe ne sottolinea l'importanza quando afferma che: "Un fatto della nostra vita non vale perché è vero, ma per il significato che viene ad assumere."

Un esempio tra i tanti ci arriva proprio dal rugby e - visto che stiamo respirando l'aria di una grande match - dal Sudafrica e dalla sua storia. Siamo nel 1995, Nelson Mandela (nuovo Presidente) intraprende la difficile opera di pacificazione di un paese lacerato da anni di segregazione razziale. Quale occasione migliore la offre la Coppa Del Mondo (Willam Webb Ellis Cup)? C'e un fatto che fatto cha cambia la storia: perchè accade ma soprattutto per il significato che viene ad assumere: durante la premiazione Nelson Mandela scende in campo indossando la maglia numero 6 del capitano François Pienaar. Consegnandogli la Webb Ellis Cup, Mandela lo ringrazia per quello che lui e i suoi compagni di squadra hanno fatto per il Paese. Pienaar risponde: «No, Presidente. Non abbiamo vinto per i 60.000 dello stadio. Abbiamo vinto per tutti i 43 milioni di sudafricani.» Forse questo (il fatto) rappresenta l'atto di nascita del nuovo Sudafrica, che trova negli Springboks il fattore che più lo identifica. Lo sport non ci emoziona solo per i chilometri orari a cui viaggia una Formula 1, per quanti gol entrano in una rete, per quante mete vengono realizzate; ma per le storie di sacrificio, redenzione, rivalità e superamento dei propri limiti che noi leggiamo dietro a quei numeri, condividiamo attraverso quei fatti.

Sabato prossimo i fortunati che occuperanno le poltrone dell'Allianz Stadium di Torino potranno - chiudendo gli occhi per un istante - comprendere l'importanza che un evento sportivo ha nella storia di una nazione, godersi il confronto con i Campioni del Mondo di coach Erasmus e...tifare per gli azzurri, naturalmente.


© 2025 VII Rugby Torino. Tutti i diritti riservati.
Diego Barbieri Photoshelter

TRENTUN ANNI IN NUMERI

Il primo confrono (vedi tabella sotto) risale al 12 novembre 1995 a Roma, pochi mesi dopo il primo titolo mondiale sudafricano. Da allora, fino al novembre 2025, le due squadre si sono affrontate 19 volte: 18 vittorie sudafricane, una italiana e nessun pareggio. Il 7 novembre 2026 sarà il confronto numero 20.Nel 2025 le nazionali si sono incontrate tre volte: Pretoria (42-24), Gqeberha (45-0) e Torino (32-14), sempre con successo sudafricano. Liincontro di sabato è anche una prova generale in vista del Mondiale 2027, dove le squadre si ritroveranno nello stesso girone.

Data	Sede	Italia	Sudafrica
12/11/1995	Roma	21	40
08/11/1997	Bologna	62	62
12/06/1999	Port Elizabeth	3	74
19/06/1999	Durban	0	101
30/06/2001	Port Elizabeth	14	60
17/11/2001	Genova	26	54
21/06/2008	Città del Capo	0	26
21/11/2009	Udine	10	32
19/06/2010	Witbank	13	29
26/06/2010	East London	11	55
08/06/2013	Durban	10	44
22/11/2014	Padova	6	22
19/11/2016	Firenze	20	18
25/11/2017	Padova	6	35
04/10/2019	Shizuoka	3	49
19/11/2022	Genova	21	63
05/07/2025	Pretoria	24	42
12/07/2025	Gqeberha	0	45
15/11/2025	Torino	14	32



LA STORIA VOLTA PAGINA (per un giorno)

Firenze, stadio Artemio Franchi, 19 novembre 2016. L'Italia allenata da Conor O'Shea batte il Sudafrica 20-18.
Dopo dodici sconfitte consecutive nei confronti diretti, arriva il primo successo azzurro contro gli Springboks. Il capitano è Sergio Parisse, una figura iconica nella crescita della Nazionale e nella memoria sportiva di quella giornata.
La partita si apre con la meta di Bryan Habana; l'Italia risponde con Andries van Schalkwyk. Damian de Allende riporta avanti il Sudafrica, ma gli azzurri restano in partita.
Nella ripresa la meta di Giovanbattista Venditti e i punti al piede di Carlo Canna consentono all'Italia di costruire il 20-18 finale.
Nel finale viene annullata una meta a Marco Fuser per un piede in touche: gli Azzurri devono difendere fino all'ultimo.
E' una vittoria che assume un grandissimo significato per il rugby italiano; tuttavia la giusta soddisfazione per questo prestigioso successo non deve essere separata dal contesto: gli Springboks attraversavano una stagione difficile, ma l'Italia seppe comunque imporsi a una nazionale di straordinaria tradizione. L'impresa rimane comunque un risultato storico, non un punto di arrivo definitivo.

Risultato	Italia 20 – Sudafrica 18
Primo tempo	Italia 10 – Sudafrica 12
Mete Italia	Andries van Schalkwyk; Giovanbattista Venditti
Mete Sudafrica	Bryan Habana; Damian de Allende
Allenatori	Conor O'Shea; Allister Coetzee
Capitano Italia	Sergio Parisse
Arbitro	George Clancy (Irlanda)

QUALCHE CURIOSITA'

- **George Biagi: una rimessa che pesa**

Non furono soltanto le mete di Van Schalkwyk e Venditti a costruire l'impresa di Firenze. Il 19 novembre 2016, con l'Italia avanti 20-18 e il tempo ormai scaduto, fu una rimessa laterale a mettere il sigillo sulla prima vittoria azzurra contro il Sudafrica.
George Biagi, seconda linea entrato dalla panchina, intuì insieme ai compagni la scelta degli Springboks. Il tallonatore Bongi Mbonambi avrebbe cercato un lancio corto. Biagi anticipò il movimento, saltò e conquistò il pallone. Pochi istanti dopo, Tommaso Allan lo calciò fuori dal campo: la partita era finita.
A distanza di nove anni, in un'intervista pubblicata dalla Federazione Italiana Rugby, Biagi ha ricordato non soltanto quell'ultima giocata, ma anche la consapevolezza maturata progressivamente di aver compiuto qualcosa di straordinario.
Una vittoria costruita con la difesa, il lavoro degli avanti, la disciplina tattica e la capacità di leggere il gioco nei momenti decisivi.

- **Rassie Erasmus e l'idea dagli Under 14**

Durante le series del 2025 Erasmus raccontò di essersi ispirato a una soluzione osservata nel rugby scolastico Under 14 per una particolare interpretazione della maul.
Nel rugby, anche i campioni del mondo possono imparare dai ragazzini. È accaduto il 12 luglio 2025 a Gqeberha, durante il secondo test match tra Sudafrica e Italia, terminato 45-0 per gli Springboks. In due occasioni la squadra allenata da Rassie Erasmus ha sorpreso gli Azzurri con una manovra inconsueta: una sorta di touche organizzata durante il gioco aperto. Il seconda linea Ruan Nortje è stato sollevato dai compagni per ricevere il pallone, prima di dare origine a una maul avanzante. La soluzione ha contribuito alla realizzazione di due mete sudafricane.
Ma la vera sorpresa è arrivata dopo la partita, quando Erasmus ha rivelato che l'idea non era nata nello staff tecnico della nazionale, bensì osservando una formazione scolastica Under 14 B del Paul Roos Gymnasium.
Un episodio che racconta molto della cultura rugbistica sudafricana (come ci conferma Andre Bester nell'intervista che segue) dove il movimento giovanile non rappresenta soltanto il serbatoio dei futuri campioni, ma può diventare anche un laboratorio di innovazione tattica.

- **Torino 2025: la partita in quattordici**

Nella sfida del 15 novembre di una anno fa il Sudafrica rimase in inferiorità numerica dopo l'espulsione di Franco Mostert nei primi minuti. L'Italia accorciò nella ripresa con una meta di Ange Capuozzo, ma gli Springboks chiusero 32-14. Un precedente significativo per raccontare organizzazione, adattamento e profondità della rosa sudafricana.

- **Sergio Parisse e Siya Kolisi**

Sergio Parisse, una delle figure guida degli ultimi decenni, è stato il capitano dell'unica vittoria italiana. Kolisi, primo capitano nero degli Springboks, ha guidato il Sudafrica ai titoli mondiali 2019 e 2023. Due figure diverse che raccontano il peso della leadership e il significato sociale e sportivo delle rispettive nazionali



Diego Barbieri Photoshelter
©2025 VII Rugby Torino. Tutti i diritti riservati

- **Fonti e riferimenti**
- FIR - Federazione Italiana Rugby
- Media Guide FIR 2025
- On Rugby
- Reuters
- SABC Sport
- Rugby 2027 di Paolo Pacitti e Francesco Volpe
- World Rugby
- Lo Sport al Potere, di Mauro Berruto (2025 add editore)


AlgoCare
THE WAVE TO CARE YOU
DEVICE FOR EXUDATE PREVENTION ON CHRONIC AND/OR ACUTE WOUNDS
DRUG FREE
Avanguardia tecnologia per la riduzione dell'infiammazione e dell'edema locale nel post-operatorio
AlgoCare è il nuovo e innovativo dispositivo attivo per la gestione del post-operatorio
SCOPRI DI PIÚ
AlgoCare

Verso Italia-Sudafrica

IL RUGBY E' NEL NOSTRO DNA

Andre Bester racconta la passione di un popolo, il valore dello sport come strumento di unità e i segreti del successo degli Springboks.

Intervista di Maurizio Barberis

È piacevole il tramonto autunnale in via Cascina Nuova: le ombre si allungano e l'aria si fa man mano più pungente. In campo, le squadre giovanili lavorano con impegno sotto la guida dei tecnici mentre il tepore della Club House ci accoglie con la sua atmosfera di convivialità. Incontriamo Andre Bester mentre consuma l'ultimo caffè prima di una nuova seduta di allenamento con il Primo XV; giusto il tempo per stappargli ancora qualche istante per parlare di Sudafrica, rugby e vita.

Andre, in Italia il rugby è uno sport con le proprie tradizioni e una comunità di appassionati. Ma in Sudafrica sembra rappresentare qualcosa di molto più profondo. Che cosa significa realmente il per voi?: *"In Sudafrica diciamo sempre che il rugby non è semplicemente uno sport: è una religione e una forma di «guerra organizzata». Rappresenta la sopravvivenza dei più forti. I sudafricani crescono in un ambiente nel quale lo sport occupa un posto centrale nella vita, ma la nostra storia nazionale è profondamente segnata da battaglie e conflitti storici. Quella determinazione incessante e quella mentalità temprata dalle lotte sono diventate, di fatto, parte del DNA sudafricano. Il rugby è fondamentalmente un gioco basato sulla disciplina, sulla resilienza e su un'intensa fisicità. E sono proprio queste le caratteristiche in cui i sudafricani si riconoscono e riescono a esprimersi al meglio. Rispecchia ciò che siamo come popolo: fisici, senza timore di affermare la nostra identità e determinati."*

Foto Stefano Del Vecchio

Nel 1995, con Nelson Mandela e la storica vittoria degli Springboks nella Coppa del Mondo, il rugby divenne un simbolo di riconciliazione nazionale. A più di trent'anni di distanza, quanto è ancora importante questo sport per l'identità e il senso di unità del Sudafrica?: *"Il rugby ha cambiato il mondo in un modo che nessun altro sport è mai riuscito a fare. In Sudafrica è stato un catalizzatore fondamentale per la fine dell'apartheid e per superare profonde divisioni, avvicinando comunità agli estremi opposti e contribuendo a gettare le fondamenta della moderna società sudafricana. Abbiamo assistito a un fenomeno simile in Irlanda del Nord, quando l'Ulster vinse la Coppa Europa nel 1999: persone provenienti da comunità divise si ritrovarono per la prima volta fianco a fianco, unite da una passione comune. È per questo che nutro una considerazione così profonda per il rugby. È uno sport che va oltre la politica e le divisioni sociali. Dimostra che il rugby è molto più di ottanta minuti trascorsi su un campo: è una forza capace di unire intere nazioni."*



Tu hai vissuto il rugby in Sudafrica e successivamente in Europa, facendone la tua professione e il tuo stile di vita. Ma torniamo alle origini: quali sono i tuoi primi ricordi legati al rugby e che cosa ti ha insegnato questo sport, non soltanto come allenatore, ma anche come uomo?: *"In Sudafrica la cultura sportiva comincia molto presto. Già a cinque anni i bambini praticano rugby e lotta a scuola. Ogni istituto scolastico dispone di un vivaio molto ampio, con un numero di squadre che varia da due a otto per ciascuna fascia d'età. Questo rende la competizione particolarmente intensa fin dall'inizio, all'interno di un sistema strutturato su tre livelli: club, provincia e nazionale. Provengo da una famiglia con una forte tradizione sportiva. Mio padre è stato un atleta a livello provinciale e presidente della federazione di lotta, mentre io e mio fratello abbiamo disputato insieme oltre cento incontri a livello di rappresentative. Crescendo, ci veniva insegnato che il rugby è uno sport praticato da persone ambiziose. I genitori incoraggiano i propri figli a giocare perché desiderano che diventino adulti disciplinati, capaci di incarnare i valori fondamentali di questo sport: rispetto, impegno, lavoro di squadra, lealtà e ambizione. Soprattutto, il mio percorso nel rugby mi ha insegnato che sono esattamente queste le qualità che i datori di lavoro e i leader di tutto il mondo cercano nelle persone."*

Sabato gli Springboks affronteranno l'Italia a Torino, a pochi chilometri dal campo dove oggi alleni. Da sudafricano che vive e allena in Italia, quali emozioni proverai assistendo a questa partita? E che cosa vorresti che i tuoi giocatori imparassero osservandoli?

"È un'occasione davvero speciale. Conosco molto bene Rassie Erasmus: proveniamo dalla stessa università e dallo stesso ambiente rugbistico provinciale, quello dei Free State Cheetahs. La forza di Rassie consiste nel costruire un'organizzazione di gioco chiara e disciplinata, interamente basata sulle caratteristiche peculiari degli Springboks: sopraffare gli avversari attraverso la superiorità fisica e stabilire un dominio assoluto nelle prime fasi di gioco. Il dominio costante del Sudafrica deriva dalla capacità di sfruttare il meglio di due mondi. Da quando, nel 2017, è stata aperta la possibilità di selezionare anche i giocatori che militano all'estero, la nazionale è diventata sempre più forte, potendo contare su oltre 300 professionisti impegnati fuori dal Paese, accanto a un solido gruppo di giocatori che partecipano allo United Rugby Championship (URC). A sostenere questo sistema c'è un'intensa competizione nazionale scolastica, che alimenta direttamente la Varsity Cup, il campionato universitario nazionale, tuttora assolutamente fondamentale per il successo degli Springboks. Assistere alla partita degli Springboks a Torino, vicino al luogo in cui alleno il VII Rugby Torino, sarà per me motivo di grande orgoglio. Ciò che vorrei che i miei giocatori imparassero osservando gli Springboks è il valore fondamentale della chiarezza dei ruoli, dell'impegno fisico e della capacità di eseguire con continuità e determinazione quanto richiesto, anche sotto pressione."



Amarcord. 1996, Andre Bester e Rassie Erasmus: faccia a faccia prima di un incontro tra Griquas e Cheetahs. Per la cronaca, vinse Bester.



Il tecnico sudafricano parla di rugby ai giovani gialloblù.



©2025 VII Rugby Torino. Tutti i diritti riservati Diego Barbieri Photoshelter